



presenta

un film diretto da **Susanne Bier**



UNA FOLLE PASSIONE

Con

Jennifer Lawrence, Bradley Cooper, Rhys Ifans e Toby Jones

Tratto dall'omonimo romanzo di **Ron Rash** edito da Salani

DAL 30 OTTOBRE AL CINEMA

Durata:
110 minuti

I materiali sono scaricabili dall' area stampa di www.eaglepictures.com

Ufficio Stampa:

press@eaglepictures.com

Stefania Collalto - tel. +39 0246762519 - mob. +39 339-4279472

Lisa Menga - tel. +39 02-46762529 - mob +39 347-5251051

SINOSSI BREVE

Montagne del North Carolina, fine anni '20: George e Serena Pemberton, bellissimi e innamoratissimi sposini, cominciano a costruire il loro impero di legname. Serena è assolutamente alla pari di qualsiasi uomo: supervisiona altri taglialegna, dà la caccia ai serpenti a sonagli, riesce persino a salvare la vita a un uomo. Con il potere e l'influenza che gli derivano da tali capacità, i Pemberton non permettono a nessuno di ostacolare le proprie ambizioni e il proprio folle amore. Fino al giorno in cui Serena scopre il passato nascosto di George e si trova a fare i conti con un inevitabile destino: è allora che il felice matrimonio tra i due comincia a disfarsi andando incontro a un drammatico epilogo.

“In questa relazione, da un lato c'è la rappresentazione dell'amore come lo vorremmo, dall'altro la consapevole paura del pericolo che quell'amore porta in sé; credo che questo sia un aspetto affascinante.”

Susanne Bier – Regista

Con Bradley Cooper, Jennifer Lawrence, Rhys Ifans, Toby Jones, David Dencik, Sean Harris e Ana Ularu, *UNA FOLLE PASSIONE* è diretto da Susanne Bier, scritto da Christopher Kyle, tratto dall'omonimo romanzo di Ron Rash, e prodotto da Nick Wechsler, Susanne Bier, Steve Schwartz, Paula Mae Schwartz, Todd Wagner, Ron Halpern e Ben Cosgrove.

UNA FOLLE PASSIONE è stato girato nella primavera del 2012 a Praga e dintorni, per un totale di circa 8 settimane di riprese.

LA GENESI DEL PROGETTO

L'interesse del produttore Nick Wechsler per la storia raccontata da *UNA FOLLE PASSIONE* risale alla lettura del manoscritto dell'omonimo romanzo (“Serena”, edito in Italia da Salani con il nome “Una folle passione”), circa un anno prima della pubblicazione: “Me ne sono innamorato subito. L'ho opzionato immediatamente e ho cominciato le prime trattative con 2929, uno dei finanziatori del film, incassando presto un parere positivo allo sviluppo congiunto del progetto.”

Per dare vita al progetto, comunque, Wechsler aveva bisogno di uno sceneggiatore in grado di adattare il romanzo di Ron Rash per lo schermo. A questo proposito, Wechsler racconta: “Abbiamo valutato diversi sceneggiatori e alla fine abbiamo scelto Chris Kyle – da subito abbiamo avuto l'impressione che avesse capito a fondo la storia. E in più, ci piaceva molto la sua proposta di adattamento per lo schermo. La fase di sviluppo del progetto è stata un'esperienza interessante, dalla quale è scaturita una sceneggiatura davvero molto bella.”

Quando il produttore Ben Cosgrove ha cominciato a lavorare per 2929, c'erano già diversi progetti in fase di sviluppo: "Ricordo alla perfezione che la sceneggiatura di UNA FOLLE PASSIONE mi ha fatto da subito un'ottima impressione. Mi aveva colpito molto la storia. Questo è uno di quei progetti per cui vale la pena di impegnarsi a fondo".

Anche lo sceneggiatore, Christopher Kyle, è rimasto molto colpito dalla storia, fin dalla lettura del romanzo di Rash: "Il libro, me l'aveva procurato il mio agente. L'avevo letto un mesetto prima della pubblicazione e mi era piaciuto molto. Addirittura, lo richiamai senza neanche averlo ancora finito! Il testo contiene molte eco e reminiscenze di tragedie come "Medea" e "Macbeth" ma, al tempo stesso, è intriso del linguaggio usato dai montanari. In breve, uno di quei libri che, non appena li leggi, sai che non li abbandonerai mai."

Con una prima bozza di sceneggiatura già disponibile, i produttori si sono mossi per individuare un regista che fosse in grado di dare una forma particolare all'intensa struttura narrativa del film. Da grande fan di Susanne Bier, Nick Wechsler ha subito pensato a lei: "Uno dei motivi che mi hanno spinto a pensare che Susanne potesse essere la regista ideale per questo film è il suo grande intuito per la rappresentazione dei rapporti e delle relazioni umane, l'accuratezza nel cogliere l'intimità, la sincerità delle emozioni e la passione."

La Bier, dal suo canto, spiega: "Quando ho letto lo script per la prima volta, mi hanno colpito molto due aspetti in particolare: il campo di disboscamento, con tutti questi alberi imponenti e maestosi, e la presenza di una donna in un mondo prettamente maschile, dimensione affascinante nella quale anche io sono riuscita a identificarmi. Prendi un qualunque set. Troverai il 10% di donne e il 90% di uomini. In qualche modo, Serena vive in un mondo simile al mio e viceversa. Questo è un aspetto molto interessante. Mi piace poter raccontare una storia che trasmette un messaggio al pubblico contemporaneo."

L'opinione espressa dalla Bier non può che aver fatto piacere anche a Ben Cosgrove: "Credo che Susanne sia riuscita a trasformare completamente il progetto. Il suo genio risiede nell'innata capacità di scandagliare l'animo umano e le ragioni che spingono gli uomini a comportarsi e a interagire in un certo modo; così i personaggi prendono decisioni che non sempre condividiamo o che risultano controverse dal punto di vista morale. Susanne ha fatto un lavoro straordinario: ha preso questi personaggi e ha dato loro vita, mostrandoci le loro scelte, che non sempre coincidono con quelle che avremmo fatto noi, e ci fa capire perché hanno deciso di fare una cosa o l'altra. Le loro esperienze di vita sono molto coinvolgenti."

Cosgrove continua: "Gli attori hanno accettato di far parte del progetto sia per l'opportunità di lavorare con Susanne sia per il valore della storia in sé. Susanne è straordinaria e gode di grande stima tra gli attori, perché sa aiutarli a immedesimarsi profondamente nei personaggi."

L'attore Bradley Cooper, che interpreta il ruolo di George Pemberton, di Susanne dice: "I film diretti da Susanne sono molto veritieri, molto credibili... è stato molto interessante lavorare con lei."

Anche Jennifer Lawrence, che veste i panni di Serena, non può che esprimere apprezzamenti positivi per la regia della Bier: "La cosa che preferisco, di Susanne, è il fatto che qualsiasi cosa faccia, sembra reale; in più, ha un tono imparziale ed esterno, il che è abbastanza singolare per un film che racconta la storia di un killer. Ma quasi in tutto il film, il modo in cui Serena affronta le cose riesce a farti vedere gli eventi sotto tutti i punti di vista. Significa che non c'è un intento manipolatorio nella regia. Susanne sta raccontando una storia e ne mostra i personaggi e le situazioni senza suggerire allo spettatore l'adozione di un'unica prospettiva."

L'aspetto che più ha colpito Rhys Ifans, Galloway nel film, è il modo in cui la Bier presenta la narrazione del film: "In sé, questa è già una storia epica, quindi non c'è bisogno di un linguaggio visivo imponente per sostenerne l'impianto; da questo punto di vista, credo che lo sforzo di Susanne sia stato renderla più familiare, reale, plausibile. Non ne ha fatto un'opera epica, ma la narrazione di un mondo reale, popolato da persone reali."

L'attenzione di Toby Jones, che interpreta lo sceriffo McDowell, si concentra maggiormente sul modo in cui la Bier ha strutturato lo story-telling: "Susanne è capace di raccontare più storie insieme. Ha una predilezione per le pieghe anche più nascoste delle questioni morali e per le conseguenze che determinate scelte hanno sui singoli e sulle comunità."

I PERSONAGGI E IL CAST

"Credo che fare l'attore significhi far propri alcuni elementi del personaggio descritto sulla carta, ma, soprattutto, riuscire a dare a quel personaggio un carattere unico e inatteso."

Susanne Bier

Bradley Cooper – George Pemberton

Per Christopher Kyle, la forza è il carattere distintivo di George Pemberton: "Mentre leggevo il romanzo, Pemberton mi ricordava un po' Teddy Roosevelt, uno a cui non interessava molto essere nato benestante o dover indossare un completo tutta la vita per andare a lavorare in chissà quale ufficio. Pemberton ha scelto la vita nei boschi, ha scelto di imparare a tagliare alberi, cacciare, pescare... è un personaggio estremamente fisico che ha scelto una vita opposta rispetto al contesto in cui è nato."

La Bier aggiunge: "Credo che il personaggio di Pemberton, se non fosse stato interpretato da Bradley Cooper, sarebbe stato molto meno forte e mascolino. Bradley ha dato al personaggio di Pemberton

una specie di forza “fisica” della natura. È un macho-man deciso, volitivo, intelligente accanto a una macho-woman super decisa, volitiva e bellissima: il mix perfetto per un’energia esplosiva.”

Per Bradley Cooper: “L’aspetto interessante di George Pemberton è l’assoluta mancanza di caratteristiche femminili. Come uomo, è alla ricerca della propria metà, dell’anima gemella, e la trova in Serena. È un uomo indipendente, autonomo, che sa quello che vuole e ha dei valori etici ben definiti. Quando incontra Serena, George sa di aver incontrato la propria metà. Per questo è un personaggio affascinante da interpretare.”

Prima delle riprese di UNA FOLLE PASSIONE, Bradley Cooper e Jennifer Lawrence avevano già recitato assieme nel film di David O. Russell “Il lato positivo”. A tal proposito la Lawrence commenta: “Io e Bradley ci conoscevamo già benissimo, quindi stavolta è stato molto più facile perché eravamo già in confidenza. Bradley è simpatico e spiritoso, e questo rende le cose molto più semplici. Mi ero fatta un’idea del suo personaggio ma quando sono arrivata sul set, Bradley me ne ha dato una versione completamente diversa e visto il risultato, non avrei potuto immaginare di meglio.”

Jennifer Lawrence: Serena Pemberton

Di lei, Christopher Kyle dice: “Serena è un personaggio unico. È una donna bellissima, molto femminile, ma al tempo stesso è cresciuta nel campo di disboscamento di suo padre, in Colorado, e ha imparato a fare le cose che fanno gli uomini e a sentirsi a suo agio lavorando in un mondo fatto da quasi soli uomini. È un personaggio affascinante; è l’unica donna che Pemberton possa mai amare e viceversa.”

Per la regista, Susanne Bier, la caratteristica più evidente di Serena è la forza: “Serena è una cavallerizza molto abile ed esperta. Grazie all’esperienza accumulata negli anni nel campo di disboscamento paterno, riesce a imporsi e a guadagnarsi il rispetto degli altri anche grazie alla forte personalità. Una donna più fragile avrebbe potuto avere le stesse conoscenze ma non avrebbe ispirato negli altri lo stesso rispetto.” La Bier continua: “Serena non teme nulla, così come Jennifer Lawrence non teme niente come attrice. Con pochissimo sforzo, è riuscita a dare al personaggio un tocco personale; questa sorta di “auto-determinazione” è anche una delle principali caratteristiche del personaggio di Serena. Quando hai questa forza, gli altri tendono a fare quello che vuoi tu e si innesca un meccanismo che si autoalimenta di volta in volta.”

A partire da una storia apparentemente semplice, tutti i personaggi e Serena in particolare, attraversano una fase di evoluzione. Secondo Christopher Kyle: “Serena arriva e cambia le regole del campo. Serena aiuta Pemberton, insieme riescono a supervisionare i taglialegna, migliorano le procedure di disboscamento e stoccaggio dei tronchi, affrontano i primi problemi con gli ambientalisti. Il personaggio di Serena, però, cambia bruscamente quando la donna perde il bambino all’ottavo mese di gravidanza e scopre di non poterne più concepire. A questo punto, in lei emerge

qualcosa di oscuro. Serena perde il contatto con la realtà e sarà Pemberton a dover lottare contro i suoi demoni e contro di lei.”

La Bier aggiunge: “Serena arriva a un punto in cui la disperazione la spinge a pensare che l’unico modo per salvare l’amore sia commettere un delitto. Certo, è folle, ma c’è una sorta di pericolosa logica in questo ragionamento; credo che questa parabola del pensiero sia particolarmente interessante.”

Bradley Cooper dice: “Sarebbe fin troppo facile definire Serena come un personaggio stereotipato, perché non è così. In ogni istante, Serena è un personaggio assolutamente reale. Jennifer è un’attrice straordinaria. Ha una naturalezza innata che le consente di creare mentre recita. È un aspetto molto particolare anche per me, che spesso condivido la scena con lei; tu non sai cosa sta per accadere, ma lei sì.”

Secondo Jennifer Lawrence, nel film il personaggio di Serena è diverso dal romanzo originale: “Nel libro, Serena è una donna molto più forte dall’inizio, ma un conto è leggere, un conto è guardare una persona per due ore: in questo caso devi capire chi è il personaggio e perché agisce in un certo modo. Io e Susanne ci siamo trovate d’accordo sul fatto che questa storia non parla di pazzia, ma di una donna che è impazzita per amore. Nel film il personaggio di Serena ha un’abilità più sottile, sa quando è il caso di comportarsi come una donna e quando invece no; questa capacità la aiuta a guadagnarsi il rispetto degli altri.”

La Lawrence continua: “Se fosse un uomo, tutti la rispetterebbero e la ammirerebbero da subito; questione di giorni, le affiderebbero la conduzione del campo. Serena è intelligente, sa come gestire un’attività, conosce i segreti del legno, e soprattutto conosce gli uomini. Sa cosa ci vuole per guadagnarne la fiducia e dimostrare che vale almeno quanto loro - se non di più - e non se ne vergogna.”

Galloway, interpretato da Rhys Ifans, resta affascinato da Serena fin dal primo incontro: “Serena può sembrare fredda, cinica e manipolatrice, e in qualche modo lo è, ma è anche piena di fascino, forte, misteriosa, femminile. È una donna in mezzo a tanti maschi... Se inizialmente Galloway vuole andare d’accordo con Pemberton e aiutarlo, in un secondo momento, non appena incontra Serena, Pemberton diventa una figura facilmente sacrificabile.”

La Lawrence sapeva già andare a cavallo, quindi la vera novità è stata riuscire a lavorare con un altro animale particolarissimo: l’aquila. “È un animale che non trasmette sentimenti o affetto; ha occhi solo per quello che può mangiare o bere. L’aquila è una creatura affascinante, un animale che vediamo come predatore... è incredibile, ha degli artigli enormi. Un attore non penserebbe mai di riuscire a girare una scena con un’aquila... In questo film, l’aquila fa da contrappeso a Serena; presa dal nido in cui è nata, addomesticata, lasciata libera di fare ciò che vuole e infine ricondotta a casa.

Dal punto di vista comportamentale, neanche Serena è abituata ai piccoli gesti per imporsi sugli uomini; i suoi gesti sono ampi, plateali, proprio come i movimenti di un'aquila.”

David Dencik: Buchanan

Per la Bier, il rapporto tra Pemberton e Buchanan all'inizio del film è molto interessante: “Entrambi vedono le cose molto diversamente da come sono in realtà. Pemberton pensa che siano amici, e Buchanan sa che è così, ma in fondo ne è anche un po' innamorato. Pemberton invece ignora del tutto questo aspetto, per cui c'è una sorta di tensione, che rende ancora più interessante la dinamica tra i due.”

Per Christopher Kyle, il momento in cui Pemberton torna con Serena, la neosposa, è un punto di svolta nella relazione con Buchanan: “A quel punto è chiaro che Buchanan è un terzo incomodo e che non c'è posto per lui nella vita di Pemberton; a quel punto sarà lui a tradire Pemberton e a obbligarlo a fare una scelta difficilissima.”

Per David Dencik, Buchanan è un pesce fuor d'acqua nel campo di disboscamento, ma non ne esce solo per stare accanto a Pemberton: “Buchanan non è a suo agio, perché caratterialmente è più accademico. Ama i libri, la contabilità, il lato gestionale del lavoro, mentre Pemberton è più pratico, più concreto. A Buchanan piacerebbe restare, ma poi le cose si complicano.”

Rhys Ifans: Galloway

Per Christopher Kyle, Galloway è “uno dei migliori personaggi cattivi mai esistiti; è la quintessenza del montanaro, ex-galeotto, famoso per essere la migliore guida di caccia sul territorio. E infatti è la guida di Pemberton, lavora nel campo con lui ma a un certo punto, in seguito a un incidente, si ferisce alla mano; Serena, che è lì per caso, riesce a mettergli un tornichetto e a salvargli la vita. Da quel punto in poi, Galloway decide di servire Serena come un cane fedele, e di fare qualunque cosa lei gli chieda perché crede in una leggenda tramandatagli dalla madre, una specie di maga, secondo la quale una donna gli avrebbe salvato la vita. Così, nel percorso che porta Serena alla pazzia, anche Galloway compie azioni sempre più irragionevoli, solo perché è lei a chiedergli di farle.”

Per Bier, la tentazione di assegnare a Rhys Ifans questo ruolo è stata irresistibile: “Volevo che fosse Rhys Ifans a interpretare il ruolo sin dall'inizio, perché Galloway doveva essere un tipo super-pericoloso. Quest'uomo ha in sé una sorta di dolcezza innata che, facendo da contrasto alla cupa personalità, lo avrebbe reso molto più interessante. In questo senso, non è un personaggio monodimensionale, ma profondo. Prima di tutto si innamora di Serena. Pemberton e Serena sono persone di cui tutti si innamorerebbero. Non appena la vede, Galloway si innamora di lei, della sua forza, della sua bellezza, di quella vena cupa della sua anima in cui è facile identificarsi. Si innamora

di lei, e poi lei lo salva, quindi lui le sarà per sempre fedele, diventando poco a poco un'estensione di lei, e facendosi coinvolgere in azioni e decisioni pericolose.”

Jennifer Lawrence aggiunge: “Galloway la ama fin dal primo istante, poi è lei a salvare lui e quindi lui si sente in debito nei suoi confronti e decide di seguirla e servirla. E questo, Serena lo sa fin dall'inizio. Serena sa che Galloway ha avuto degli istinti omicidi in passato, e dentro di lei sa che potrebbe esserle utile un giorno o l'altro. In fondo si assomigliano, perché apparentemente sono due persone tranquille, ma in realtà sono pericolosissime.”

Secondo Rhys Ifans, il personaggio di Galloway è una cosa sola con la natura: “Galloway è una specie di segugio. Conosce ogni pianta, ogni insetto, ogni animale, ogni ecosistema. Sua madre ha la “visione”: lui ha una sorta di seconda vista, che lo rende misterioso, e in qualche modo diverso dagli altri uomini. In industrie come quelle legate al legno, c'è sempre stata molta precarietà in termini di forza lavoro. Certo, c'è sempre forza lavoro locale disposta a lavorare, ma mai abbastanza da riuscire a coprire tutte le esigenze; anche Galloway è l'unica figura locale. Lui è arrivato per primo.”

Ifans continua: “Galloway è come un animale selvaggio a cui gli altri uomini hanno invaso il territorio; da un certo punto di vista, la vita moderna ha corrotto e inquinato la sua anima pura e quell'anima pura è come la natura, è bella, ma può essere molto crudele, quindi se lo consideri come un animale selvaggio, il suo comportamento può essere giustificabile, perdonabile. Sicuramente Galloway si innamora di Serena, e qui ancora una volta la metafora dell'animale selvaggio è calzante, perché lei lo addomestica, ma quando addomestichi un animale selvaggio, in realtà ti illudi... al massimo puoi controllarlo. In questo amore non corrisposto, Galloway è come il gatto che porta i topi al padrone: lui porta prede e cadaveri a Serena.”

Ana Ularu: Rachel

Per Ana Ularu, “Rachel è il personaggio più sfortunato della storia. È orfana e tutto ciò a cui può aspirare è una vita da serva. Ma in fondo è una donna forte, è il tipo di personaggio che attraverso un meccanismo di auto-conservazione, trova la forza e il coraggio per andare avanti. È una donna giovane, innocente, sincera.”

Susanne Bier ci spiega in che senso il personaggio di Rachel è strumentale anche al rapporto tra Pemberton e Serena: “Quando i due si incontrano, Rachel è innamorata di Pemberton, e Pemberton è un uomo che sa farsi amare. La ragazza lavora nel campo, è chiaramente attratta da lui e probabilmente anche lui lo è, ma non è scattata la vera scintilla. In fondo, con nessuna donna è scattata quella ‘molla’, fino a quando non arriva Serena. Quando Pemberton e Serena si incontrano, l'attrazione è immediata, istintiva, come se i due si riconoscessero.”

Ularu aggiunge: “Credo che Rachel sia innamorata veramente di Pemberton; la speranza di poter conquistare il suo cuore, un giorno o l’altro, la fa sembrare una bambina. Una parte di lei crede di meritare quell’uomo perché lei lo ama davvero; così la delusione di Rachel, che aumenta attimo dopo attimo nel film, è lancinante ma anche molto bella.”

Anche quando Rachel diventa madre, comunque, tende a mantenere un certo ottimismo nei confronti della possibilità di conquistare Pemberton. La speranza è chiaramente disattesa ma in fondo, Rachel spera di poter attrarre l’attenzione di Pemberton proprio grazie al bambino. E non si sbaglia: Rachel sente che Pemberton, per il carattere che ha, desidera essere padre e avere un ‘erede’; dal suo punto di vista, il bambino potrebbe distrarre Pemberton da Serena, e quindi lo usa per avvicinarsi a lui.”

Toby Jones: Sheriff McDowell

Christopher Kyle descrive il ruolo dello sceriffo nella comunità: “McDowell vorrebbe trasformare l’area in parco nazionale; è il simbolo del vecchio Sud, rappresentante della popolazione locale che non vuole rinunciare al proprio stile di vita, che i nuovi “baroni” vorrebbero rivoluzionare, distruggendo la bellezza della natura e corrompendola a suon di soldoni. McDowell è da solo contro tutti i potenti.”

Toby Jones ci spiega perché il personaggio che interpreta è così importante per la comunità locale e perché è una figura di speranza in un panorama arido e cupo: “McDowell è consapevole delle proprie responsabilità. La comunità lo ha eletto sceriffo, Pemberton e sua moglie stanno mettendo a rischio la sua autorità perché la comunità intravede nella loro presenza nuove opportunità. La tensione tra la legge da un lato e la situazione economica dei cittadini dall’altro è tangibile, così come concrete e quotidiane sono le difficoltà che spingono tante persone ad accettare lavori che non avrebbero mai accettato, perché le ristrettezze economiche glielo impongono. McDowell no, non è obbligato a scendere a compromessi, e per questo è isolato all’interno della comunità. È una specie di pastore, se vogliamo. Parlandone con Susanne, abbiamo creato un personaggio che si è fatto da solo, autodidatta per così dire, intelligente e capace di mediare con i Pembertons, ma non di arginare o controllare la loro influenza sul resto dei cittadini. Il dilemma è tutto qui. McDowell è uno che, comunque, sceglie il bene.”

DALLA CARTA ALLO SCHERMO: LA GENESI DEL FILM

Il romanzo di Ron Rash “Una folle passione” è ambientato appena dopo la crisi economica del 1929 e l’inizio della Grande Depressione. La storia si svolge prevalentemente in una piccola comunità rurale delle Montagne Fumose in North Carolina. Per lo sceneggiatore, Christopher Kyle, la grande sfida dell’adattamento per il grande schermo sta nella selezione degli elementi da conservare e di quelli da scartare. Descrive così questo processo: “Una volta identificato il nucleo centrale della storia, inizia quella fase, a volte difficile, che consiste nello scartare tutte quelle belle cose che nel libro trovano posto ma che non potranno mai entrare in un film. Per questo film, in particolare, ci siamo concentrati

sulla storia d'amore tra Pemberton e Serena. Il modo in cui la passione può diventare oscura è diventato il nostro nucleo, quello su cui ci siamo concentrati nello sviluppo della sceneggiatura. Per questo motivo, ogni elemento che non avesse a che fare con l'argomento centrale, è stato tagliato via.” Continua, poi: “Il vantaggio dello scrittore è che può dirci quello che pensa il personaggio, perché può mettersi nella sua testa. Quando leggi un romanzo, spesso leggi i pensieri dei personaggi: nel film è impossibile. Per questo, io cerco di creare un linguaggio e di definire i personaggi sulla base delle cose che fanno.”

L'ambientazione è un elemento molto importante per Susanne Bier, la regista: “Questo è un mondo per soli uomini, un mondo dove si tagliano gli alberi, dove gli incidenti sono all'ordine del giorno, un mondo duro non adatto a una donna; ma in quel mondo troviamo proprio una donna che, invece, riesce a controllarlo alla perfezione.”

Per il produttore Todd Wagner, l'aspetto interessante del film risiede nel richiamo alla realtà contemporanea: “Il periodo storico della Grande Depressione mi ha sempre affascinato; oggi, molti degli eventi a cui assistiamo ci riportano indietro nel tempo, a quei giorni, in cui c'erano persone ricchissime e una moltitudine di gente che non aveva niente. In un certo senso, questa storia è vista con gli occhi dei primi, di gente che appartiene all'alta società, sullo sfondo della vita di persone che, invece, così benestanti non sono. In questo film vediamo la vita dei cittadini medi, persone che cercano lavori di qualunque genere, anche pericolosi per la propria vita, perché non hanno altra scelta.”

È in questo scenario così particolare che George Pemberton catapulta sua moglie ed è in questo ambiente che matura una pericolosa passione, come spiega Bradley Cooper: “Quando Serena e Pemberton si incontrano per la prima volta, lei gli toglie il respiro. In quel momento, lui capisce di volere solo e soltanto lei. Sua sorella Agatha gli ha detto che Serena è cresciuta in un campo e che la sua famiglia è stata tragicamente distrutta da un incendio, costringendola a cavarsela da sola. Nel rapporto tra Serena e Pemberton, Serena non è riuscita a cambiare suo marito, ma ha fatto emergere aspetti della sua personalità che sembravano assopiti – alcuni positivi, altri negativi.”

Continua la Bier: “Serena e Pemberton, in modi diversi, sono moralmente ambigui e questo rende il loro rapporto più interessante. Non sono due santi, nessuno dei due lo è, ma non cambia il fatto che siano affascinanti, intriganti. Istintivamente ti trovi a tifare per loro, e non sarebbe giusto non essere dalla loro parte solo per questa ambiguità di fondo. Il fatto che siano personaggi complessi e non necessariamente limpidi, può essere intrigante e sexy. L'attrazione spesso è legata a una certa ambiguità morale, la stessa che troviamo in Serena e Pemberton. Proprio come all'inizio, il loro amore è irruento e appassionato come un'esplosione, con la stessa dirompente dinamica qualcosa va storto. La folle passione tra i due e la personalità in qualche modo disturbata di Serena fanno sì che non appena si sposta un elemento della relazione, questa diventa molto pericolosa.”

A mano a mano che la narrazione procede, altri personaggi vengono inestricabilmente coinvolti nella storia, nel desiderio di Serena e Pemberton l'uno per l'altra e per il potere, sprezzanti e incuranti di chiunque possa intralciarne il percorso. Secondo Toby Jones, che può essere considerato come la coscienza morale della storia, "c'è un'ingiustizia di fondo che viene perpetrata all'inizio della storia, quando Rachel viene abbandonata con il bambino da un uomo che è già sposato. McDowell non può fare niente per lei direttamente, ma vorrebbe aiutarla in qualche modo."

Per Buchanan, collega e amico di Pemberton, il matrimonio cambia l'intera esistenza. David Dencik, che interpreta Buchanan, spiega meglio il concetto: "Pemberton presenta Serena non solo come moglie ma anche come partner sul lavoro, e questo senza consultare Buchanan il quale, però, ha investito dei soldi nella collaborazione con Pemberton, e si sente giustamente ingannato. Pemberton ha agito alle sue spalle lasciandolo solo con una certa delusione."

Bradley Cooper descrive il personaggio che interpreta come chiuso in una spirale che lo porta verso il fondo: "A un certo punto, nel film, c'è uno spartiacque nel viaggio di vita dei due; Serena e Pemberton smettono di essere una coppia e iniziano a essere due singoli. Pemberton nega l'evidenza, e solo quando è spaventosamente chiara riesce ad ammetterla. In tutto il film, Pemberton è consapevole di quello che sta succedendo, ma non riesce a crederci e non riesce a pensare alle conseguenze di tutti gli accadimenti."

La Bier aggiunge: "In tutto il film, Serena e Pemberton sono legati da un grande amore, ma questa passione illimitata diventa oscura. Non che smettano di amarsi; il loro amore, semplicemente, è avvelenato."

Secondo Jennifer Lawrence, l'impossibilità di Serena di avere figli porta alla luce quest'amore malato: "L'amore tra Pemberton e Serena si incrina quando Serena scopre di non poter dare un figlio a suo marito, che invece ne ha già uno, e soffre al pensiero che un'altra donna possa dargli qualcosa che lei non potrà mai. Serena non si sente più donna, e teme che suo marito possa cominciare a pensare di lei, ciò che lei pensa di se stessa. Serena non riuscirebbe mai a sopportare una cosa simile. L'unica soluzione che riesce a trovare è eliminare quel bambino perché non rappresenti più un elemento di competizione." La Lawrence continua: "La vita umana non ha più valore, se questo può consentirle di avere da Pemberton tutto quello che vuole. Nel suo caso, non importa che siano taglialegna, bambini o innocenti: sono comunque ostacoli tra lei e George e come tali vanno rimossi."

In questa storia d'amore intensa, pericolosa e provocatoria, c'è anche il tema ecologico, che emerge e attraversa tutto il film, e che in particolar modo ha interessato registi e attori. La Bier spiega: "Pemberton e Serena pensano di poter abbattere gli alberi e passare sopra a qualunque cosa – il loro amore, la loro passione e i loro desideri vengono prima di tutto e tutti e niente e nessuno può provare a intromettersi. Proprio come accade in natura, anche gli uomini sono destinati a perdere se non hanno dignità, perché senza dignità non si può sopravvivere. Da questo punto di vista, il film ha due livelli,

da un lato la storia d'amore appassionata e selvaggia, dall'altro la storia del rapporto tra l'uomo e la natura.”

Sull'argomento, Bradley Cooper aggiunge: “La cosa interessante del periodo storico in cui è ambientato il film è che ci sono tanti elementi che possiamo ritrovare anche oggi, soprattutto dal punto di vista economico, dall'incertezza del futuro, all'abuso del sistema da parte di alcuni. Dal punto di vista ambientale, Pemberton sta distruggendo la foresta per il proprio tornaconto senza tenere conto delle eventuali conseguenze delle proprie azioni.”

Il personaggio di Toby Jones, lo sceriffo McDowell, è un nodo fondamentale dello sviluppo narrativo. L'attore spiega: “Uno degli aspetti particolari del film è che McDowell fa amicizia con un ambientalista locale, Kephart; i due sono alleati intellettuali che vogliono proteggere la foresta che i Pemberton stanno sistematicamente distruggendo; McDowell condivide argomenti conservatori sia a livello sia politico sia filosofico.”

SCENOGRAFIA E COSTUMI

“Sul set, ci bastava guardarci attorno per stare bene: personaggi e location incredibili.” Bradley Cooper

Per la regista Susanne Bier, era fondamentale che anche l'ambiente creato per il set rispecchiasse lo stile della sua regia. La Bier spiega: “Per me è molto importante riuscire ad avere una sorta di fluidità organica nelle scene. I miei film sono tutti molto verosimili, e questo non doveva essere un'eccezione, anche se è ambientato in un determinato periodo storico e racconta una storia diversa. Per raggiungere questo scopo, devi riuscire a muoverti dentro e fuori gli spazi, devi poter aprire cassetti e credenze; se hai fame e vuoi cucinare qualcosa, devi poterlo fare: ecco l'autenticità a cui alludo.” La regista continua: “[Lo sceneggiatore] Richard Bridgland ha letto lo script e mi ha inviato immediatamente degli appunti; mi è piaciuto subito. Nei giorni successivi ci siamo scambiati molti spunti. I suggerimenti di Richard sono stati da subito molto dettagliati, proprio come desideravo... Il campo è come un piccolo, vero villaggio e devo ammettere che anche se ho fatto tantissimi film, sono ancora felice come una bambina in un parco giochi. Quando arrivi sul set, sei catapultato indietro nel tempo, in un tempo e in uno spazio diversi; siamo in Repubblica Ceca ma in realtà è l'America degli anni '20.”

Per creare quel senso di autenticità richiesto dal film, lo scenografo Richard Bridgland è andato in Tennessee e in North Carolina per fare alcune ricerche. Bridgland spiega: “Per me era importante andare e vedere il posto, perché tutte le riprese si sono svolte in Repubblica Ceca, e non avevamo riferimenti fisici, a parte la foresta. Quindi sono andato in Tennessee per una settimana e ho trascorso praticamente tutto il tempo in un museo dedicato al disboscamento e ho incontrato diverse persone, esperte nel campo, i cui genitori e nonni avevano lavorato in questo settore. Sono andato nelle Montagne Fumose a visitare le zone in cui sorgevano questi campi. Sono partito per esplorare e

conoscere meglio lo stile di vita e i valori di queste persone che hanno costruito i campi e vi hanno poi creato linee speciali per i trasporti. Ho consultato gli archivi dei parchi e ho visto le centinaia e centinaia di foto che conservano, una memoria che oggi praticamente non esiste più.”

Con i risultati della ricerca, Bridgland ha ragionato su come creare un vero campo di disboscamento nella foresta appena fuori Praga: “Abbiamo ricreato la vita degli anni '20 in North Carolina. Quando abbiamo costruito il nostro campo, non abbiamo fatto un semplice set, ma un vero e proprio campo. Le casette somigliano moltissimo a quelle che erano costruite all'epoca, hanno la stessa struttura e sono costruite allo stesso modo, anche se oggi si usano le seghe motorizzate al posto di quelle a mano. Abbiamo creato un intero ecosistema, che ha tutta l'aria di essere reale... Volevamo creare un set che fosse un molto esterno, ma che consentisse al tempo stesso di entrare e uscire dagli alloggi in qualunque momento.”

Per Toby Jones, è molto particolare l'uso dello spazio da parte della Bier e di Morten Soborg: “La regista ha individuato gli spazi, senza però fissare in anticipo gli angoli attorno ai quali si muove la telecamera; ecco perché c'è un certo margine di spontaneità nelle riprese. Spesso non sai dove e cosa inquadrerà la telecamera. È questo il senso di libertà che riflettono gli spazi e per questo è interessante lavorare sul set di un film storico. Quel tipo di approccio è tipico delle produzioni contemporanee per cui applicarlo a un film storico, invece, è una cosa inedita.

Aggiunge la Bier: “In questo film la fotografia deve essere particolare; la luce deve essere bella, ma anche dinamica. Non imponiamo agli attori di restare fermi e immobili in un punto: la fotografia è un'estensione dell'interazione umana.”

Bridgland ha lavorato a stretto contatto con la costumista Signe Sejlund e con il direttore della fotografia Morten Soborg. Secondo Bridgland: “La collaborazione tra me, Signe e Morton è stata molto importante, perché abbiamo discusso i colori in modo molto dettagliato. Abbiamo considerato l'impatto psicologico dei colori e abbiamo deciso di puntare molto anche sui colori dei costumi; in questo, la collaborazione con Signe è stata assolutamente strategica. Abbiamo dato molto peso alle ambientazioni, prestando grande attenzione a ogni dettaglio.”

Susanne Bier e la costumista Signe Sejlund hanno collaborato per tanti altri film. Della costumista, la regista dice: “Signe ha grandissimo gusto, è creativa e attenta, ma come Richard Bridgland il suo lavoro è al servizio dell'azione. I costumi e le scenografie sono un'estensione della psicologia del film, dei caratteri dei personaggi e del loro lavoro, della loro vita. Per i costumi in particolare, siamo riusciti a rappresentare una determinata caratteristica psicologica in un determinato momento. In questo, Signe è la migliore.”

Sejlund e la Bier hanno dimostrato grande fiducia reciproca. Spiega la Sejlund: “Mi piace molto lavorare con Susanne; non parla spesso, e questo da una parte è bello, dall'altra fa un po' paura. Non

sempre dice quello che ha in mente, mi lascia fare, mi lascia esprimere quello che penso; ha deciso di non parlarmi fino a quando non avessi letto tutto lo script e non mi fossi fatta una mia idea. Mi sembra un bel modo di cominciare.”

Per immergersi a pieno nell’America del 1929, la Sejlund dice: “Ho ascoltato musica di quegli anni, ho guardato solo film di quegli anni, ho consultato tanti libri d’arte per immergermi in quel periodo storico e farmi un’idea migliore. La sceneggiatura è molto interessante perché prevede tanti ambienti sociali diversi. Nel campo c’è gente veramente povera. Siamo nella Grande Depressione, c’è tanta gente povera, che ha fame, che ha perso tutto. E poi, accanto a questa povertà, troviamo un ricco club di caccia e una sala da ballo. Siamo in due città diverse, da un lato la poverissima Waynesville, dall’altro la ricca Kingsport, quindi una grande varietà sociale.” “Richard [Bridgland] mi ha mandato delle foto della ricerca nelle Montagne Fumose, e tra le sue e le mie c’erano tante somiglianze; abbiamo subito capito che eravamo in sintonia, e che le nostre idee avrebbero funzionato alla grande assieme.

Abbiamo parlato poi della palette di colori da utilizzare. Abbiamo cominciato con i colori dei costumi. L’ambiente del campo è scuro, nei toni del marrone, grigio-verde, marrone scuro, terra, grigio polvere... Su questo sfondo dovevamo mettere del colore: così abbiamo deciso che Serena doveva essere un personaggio molto colorato.”

Come prevedibile, il personaggio di Serena ha i costumi più diversi. La Sejlund racconta: “È Serena il personaggio che cambia d’abito più frequentemente. Viene da una famiglia benestante, e sa alla perfezione come comportarsi nei diversi ambienti. È uomo e donna assieme, per questo ho dovuto cercarle abiti in grado di esaltarne la bellezza e la femminilità pur restando abiti da lavoro; abiti che le consentissero di impugnare un’ accetta e di farsi obbedire dagli uomini.”

Pemberton ha nel suo armadio dei pezzi che sono la quintessenza del personaggio: “Il giaccone di pelle fa molto Pemberton. Giacca e cappello danno l’impressione di un uomo forte, ma anche gentile. La palette dei colori scelti per lui si fonde maggiormente con la natura mentre Serena, invece, emerge.”

Bradley Cooper aggiunge: “Mi piaceva vestirmi come George ogni giorno e arrivare sul set come se fosse davvero lui ad arrivare nel campo; mi piaceva stare sul set, mangiare allo spaccio e sedermi nel suo ufficio, incredibile! La scenografia di questo film è un elemento molto importante; gli abiti di George sono molto particolari; gli stivali che porta influenzano anche la sua camminata.”

Per la Sejlund: “Il mio dandy preferito è Buchanan; è bellissimo che ci sia un personaggio come lui nella sceneggiatura perché mi ha permesso di pensare a qualcosa di particolare; David Dencik è un attore eccellente, che sa interpretare Buchanan in modo perfetto. È irresistibile con i suoi foulard e le sue camicie di seta. Essere gay all’epoca non era facile, anzi era una cosa da nascondere, e forse gli

abiti potevano aiutare a dissimulare o a mostrare la propria identità in modo più elegante. Ecco perché Buchanan indossa sempre una sciarpetta di seta.”

Per Sejlund, il personaggio di Galloway le ha permesso di sperimentare andando oltre il proprio stile: “Galloway è un caso interessante. All’inizio, non volevo pensare troppo ai costumi, ma per Galloway è stato diverso. Lo vedo come una specie di moschettiere, il moschettiere di Serena. È misterioso, ma anche fragile; anche se porta una parrucca e delle lenti a contatto che dissimulano il suo aspetto, senti che comunque c’è qualcosa di strano in lui. La grande sfida è stata renderlo strano ma al tempo stesso credibile. Nel risvolto interno della giacca, ha attaccati tanti piccoli oggetti, che si vedono una volta ogni tanto; potrebbero essere degli amuleti, dei piccoli oggetti voodoo. Non lo sappiamo, ma il personaggio è straordinario.”

LE LOCATION

Anche se *UNA FOLLE PASSIONE* è ambientato prevalentemente nel North Carolina, quindi negli Stati Uniti, la produzione ha scelto di girare esclusivamente a Praga e nella campagna della Repubblica Ceca. Il produttore esecutivo Peter McAleese spiega perché: “All’inizio, è stata una decisione dettata da motivazioni economiche. In più, il paesaggio è molto simile a quello delle Montagne Fumose, in cui la storia è ambientata. Praga e dintorni, quindi, sembravano la location ideale per ricreare l’illusione dei Monti Appalachi.”

Quindi continua: “Siamo stati fortunati perché molte location del film sono aree rocciose o addirittura foreste in cui abbiamo spostato tutta la troupe. Anche se Praga è una città bellissima, è difficile immedesimarti in un Americano degli anni 30 se sei circondato tutto il tempo da architettura europea.”

Per il campo, era difficile trovare una valle e una foresta perfettamente illuminate che potessero offrire abbastanza spazio alla produzione. Alla fine, vicino al villaggio di Nizbor, appena fuori Praga, i registi hanno trovato la location perfetta.

La ricerca di Kingsport e Waynesville è stata ancora più difficile perché i luoghi che cercavamo dovevano essere vicini a una linea ferroviaria. Il villaggio di Kolec era perfetto per questo scopo e lo scenografo Richard Bridgland vi ha dovuto ricostruire prima una città (Waynesville) poi l’altra (Kingsport), teoricamente localizzandole lungo la linea del treno. Pur utilizzando gli stessi edifici, Bridgland li ha decorati diversamente per evidenziare e rappresentare la disparità economica delle città. Spiega Bridgland: “La stazione è costruita su una vera linea che siamo riusciti a far chiudere per la durata delle riprese. Mentre creavamo le scenografie, c’erano treni che andavano e venivano, ma nei giorni delle riprese siamo riusciti a far chiudere un tratto di linea, e questo ci ha dato l’opportunità di far sembrare il tutto ancora più reale.” Quindi continua: “Il treno che abbiamo utilizzato è un treno originale degli anni ’30 che abbiamo recuperato da un museo. Abbiamo scelto le carrozze una a una e ne abbiamo ridecorato gli interni.”

La produzione si è trasferita a Praga per le riprese all'interno del Museo Nazionale e alla Bank of Boston. Bridgland ci spiega: "Ci sono contrasti molto interessanti nel film, tra la povertà reale del campo, in cui la gente viveva in alloggi fatiscenti da 1 dollaro al mese, e il bellissimo hotel di Kingsport in cui Pemberton e Serena vanno a cenare e a ballare. Siamo stati fortunati ad avere la possibilità di girare al Museo Nazionale, nel cuore di Praga. È stato chiuso per cinque anni e il primo anno lo avevano completamente svuotato, quindi siamo riusciti a usarlo al meglio. Dal punto di vista della produzione, è stato incredibile! Rispetto al campo, questa location era sicuramente molto diversa."

CAST ARTISTICO

Bradley Cooper – George Pemberton

L'ottima formazione e le rilevanti esperienze nel mondo del teatro, del cinema e della televisione, fanno di Bradley Cooper uno degli attori più richiesti dell'industria cinematografica.

Cooper sta attualmente girando, assieme a Sienna Miller, il film - ancora senza titolo - di John Wells, distribuito dalla Weinstein Company, diretto da John Wells e scritto da Steven Knight. La pellicola racconta la storia dello Chef Adam Jones (Cooper) caduto in disgrazia in seguito ad un'ondata di decadenza e di comportamenti fuori controllo. Deciso a rimettersi in sesto, lo chef torna sulla scena dei grandi ristoranti mettendo insieme un gruppo di chef di altissimo livello nel tentativo di vincere la sua terza stella Michelin. Al momento Cooper sta girando a Londra. Il film uscirà nel 2015.

Cooper sarà anche presente nel prossimo film della Warner Bros, "American Sniper", di cui è produttore oltre che attore protagonista, diretto da Clint Eastwood e tratto dall'autobiografia del Navy SEAL Chris Kyle. Nel 2012 Cooper e la casa distributrice hanno acquistato i diritti del libro "American Sniper: The Autobiography of the Most Lethal Sniper in U.S. Military History". Il film racconta lo straziante viaggio del Texano Kyle in giro per l'Iraq fino alla sua tragica morte nel febbraio 2013. Il film uscirà il 25 dicembre 2014.

Cooper ha recentemente prestato la sua voce per il personaggio di 'Rocket Raccoon' nell'action-adventure film targato Disney Marvel "I Guardiani Della Galassia". Diretto da James Gunn, il film è inaspettatamente diventato campione di incassi la scorsa estate portando introiti per più di 400 milioni di dollari in tutto il mondo in sole tre settimane. "I Guardiani Della Galassia" è uscito il 1 agosto 2014.

Il prossimo autunno, Cooper vestirà ancora una volta i panni di 'John Merrick' in "The Elephant Man" a Broadway, affianco a Patricia Clarkson e Alessandro Nivola e per la regia di Scott Ellis. Cooper aveva già affrontato il ruolo al Williamstown Theatre Festival la scorsa estate. Lo spettacolo

si terrà al Booth Theatre, anteprima prevista per venerdì 7 novembre. “The Elephant Man” aprirà i battenti domenica 7 dicembre per terminare domenica 15 febbraio 2015.

Nel 2015, vedremo Cooper anche in un film - ancora senza titolo - di Sony Pictures, diretto da Cameron Crowe e prodotto da Scott Rudin, accanto a Emma Stone e a Rachel McAdams. Il film vede Cooper nei panni di un fornitore della difesa in una missione militare sotto copertura alle Hawaii. Il film uscirà il 29 maggio 2015.

Cooper ha ricevuto una nomination all'Oscar® nella categoria Miglior attore non protagonista per l'interpretazione del ruolo dello schizzato agente dell'FBI Richie DiMaso nel film drammatico “American Hustle – L'Apparenza Inganna”, firmato David O. Russel. Costellato di attori quali Christian Bale, Amy Adams e Jennifer Lawrence, American Hustle – L'Apparenza Inganna ha ricevuto 10 nomination agli Academy Awards®, inclusa quella come Miglior film. Cooper ha ricevuto una nomination per il premio BAFTA nella categoria Miglior attore non protagonista, il premio della Broadcast Film Critics Association, un Satellite Award e una nomination al Golden Globe nella categoria Miglior attore non protagonista. Il cast al completo ha ricevuto lo Screen Actors Guild Award per il Miglior cast cinematografico.

Nell'aprile del 2013, Cooper ha recitato al fianco di Ryan Gosling, Eva Mendes e Dane DeHaan nell'acclamatissimo film della Focus Features “Come Un Tuono”, diretto da Derek Cianfrance. Cooper veste i panni di ‘Avery’, una recluta di polizia che cerca di restare a galla in un dipartimento guidato da un ispettore corrotto. La National Board of Review ha incluso il film tra i migliori 10 del 2013.

Nello stesso anno, Cooper ha recitato al fianco di Ed Helms e di Zach Galifianakis nel terzo capitolo della trilogia comica, “Una Notte Da Leoni 3”. Cooper aveva fatto parte del cast anche nei precedenti due capitoli, tutti diretti da Todd Phillips, per un incasso totale di oltre 1.4 miliardi di dollari in tutto il mondo. “Una Notte Da Leoni 2” ha sbaragliato i record delle commedie R-rated come aperture al botteghino, mentre “Una Notte Da Leoni”, con il suo incasso di oltre 469.2 milioni di dollari in tutto il mondo, è ancora al primo posto in America come commedia R-rated più proficua della storia.

Nel 2012 Cooper ha ricevuto una nomination all'Oscar® come Miglior attore per la sua interpretazione di ‘Pat Solatano’ nel dramma della Weinstein Company, “Il Lato Positivo – Silver Linings Playbook”, che ha ricevuto il plauso della critica. Il film, diretto da David O. Russell, annovera tra i protagonisti Jennifer Lawrence, Robert De Niro, Jacki Weaver e Chris Tucker e ha ricevuto nominations per otto Academy Awards®, incluso Miglior film. Cooper è stato acclamato Miglior attore dalla National Board of Review e ha vinto il premio della Broadcast Film Critics Association nella categoria Miglior attore in una commedia. Ha inoltre ricevuto una nomination al Golden Globe nella categoria Miglior attore in un film commedia o musicale, nonché una nomination al premio della Screen Actors Guild, dell'Independent Spirit e della BAFTA nella categoria Miglior attore protagonista.

Nel marzo del 2011, Cooper ha prodotto e recitato nel film campione di incassi, “Limitless”, distribuito da “Relativity Media” e diretto da Neil Burger. Al fianco di Robert De Niro e Abbie Cornish, Cooper veste i panni di uno scrittore in difficoltà che si trasforma in un genio della finanza grazie a una misteriosa pillola che gli permette di utilizzare il 100% del suo cervello.

Altri film interpretati da Cooper: “The Words”, “A-Team”, “New York I Love You”, “La verità è che non gli piaci abbastanza”, “Hit And Run”, “Yes Man”, “A proposito di Steve”, “2 single a nozze” e “Wet Hot American Summer”.

Nell'estate del 2012, Cooper ha recitato nel film “The Elephant Man” di Bernard Pomerance, per la regia di Scott Ellis, sul Nikos Stage del Williamstown Theater Festival a Williamstown, Massachusetts. Il suo debutto a Broadway risale alla primavera del 2006, nella produzione targata Joe Montello “Three Days Of Rain”, accanto a Julia Roberts e a Paul Rudd. Nel luglio del 2008, Cooper ha fatto parte del cast dell'acclamatissima commedia di Theresa Rebeck, “The Understudy”, che ha aperto la stagione del Williamstown Theatre Festival, ottenendo successivamente recensioni estatiche e il tutto esaurito.

In televisione, Cooper ha vestito i panni del personaggio ‘Will Tippin’ della serie della ABC “Alias”, che è andata in onda per cinque stagioni. Ha avuto anche una parte nella serie drammatica della FX Nip & Tuck e nella sitcom “Kitchen Confidential”, basata sulle difficoltà e sulle peripezie del famoso chef Anthony Bourdain. Altri programmi televisivi che hanno goduto della sua partecipazione sono: “Jack & Bobby”, “Touching Evil”, “Law & Order: Unità Vittime Speciali”, “Il Verdetto”, nonché una comparsa da guest star in “Sex and the City”.

Nel marzo del 2012, Cooper ha stipulato un contratto della durata di due anni con la Warner Bros. per la promozione della sua nuova casa produttrice, la 22nd & Indiana Pictures. Nel maggio 2014, Cooper e l'amico e collega di lunga data Todd Phillips, hanno creato una società di produzione (al momento ancora senza nome) in qualità di produttori, con un contratto first-look della durata di tre anni con Warner Bros. Pictures.

Nato in Philadelphia, PA, Cooper si laurea con lode in Letteratura inglese all'Università di Georgetown. Trasferitosi a New York, ottiene un Master in Belle Arti presso l'Actors Studio Drama School alla New School University.

Jennifer Lawrence – Serena

Un talento naturale, una presenza folgorante e un'innegabile energia fanno della vincitrice dell'Academy Award®, Jennifer Lawrence una delle più talentuose attrici di Hollywood.

La Lawrence è apparsa di recente nel film di Bryan Singer “X-Men: Giorni di un futuro passato”, nel quale ha nuovamente vestito i panni di ‘Raven’ e ‘Mystica’, al fianco di Hugh Jackman, Michael Fassbender, James McAvoy, Halle Berry, Anna Paquin, Ellen Page e Nicholas Hoult. La Lawrence aveva già recitato nel film di Matthew Vaughn’s “X- Men: L’inizio”, accanto a Jackman, Fassbender e a McAvoy, ma anche a Rose Byrne, January Jones, Nicholas Hoult, Zoe Kravitz e Kevin Bacon.

La Lawrence è attualmente impegnata nel ruolo di ‘Katniss Everdeen’ nel tent-pole mondiale “Hunger Games”, adattamento dei romanzi di avventura science-fiction della scrittrice Suzanne Collins. La trilogia si svolge in un distopico futuro post-apocalittico nella nazione di Panem, dove ragazzi e ragazze tra i 12 e i 18 anni devono partecipare agli hunger games, evento televisivo annuale nel quale è previsto che i tributi combattano in nome del loro distretto di appartenenza. La storia rende omaggio a valori quali la libertà, la forza individuale e collettiva, l’istinto di sopravvivenza e la famiglia. “Hunger Games” e “Hunger Games: la ragazza di fuoco” sono già usciti nelle sale di tutto il mondo; mentre “Hunger Games: il canto della rivolta – Parte 1” è previsto in uscita a novembre 2014 e “Hunger Games: il canto della rivolta – Parte 2”, a novembre 2015.

Prossimamente la Lawrence sarà ancora una volta al fianco di David O. Russell nel film biografico “Joy”, che affronta le vicissitudini di una madre single di Long Island destinata a diventare una delle imprenditrici più di successo del paese grazie alla sua invenzione del Miracle Mop. Il film sarà distribuito il 25 dicembre 2015 dalla Twentieth Century Fox. Inoltre, la Lawrence ha già confermato la sua partecipazione come attrice nonché come produttrice alla pellicola “The Rules of Inheritance”, adattamento del libro di memorie di Claire Bidwell Smith, che parla di una ragazza che perde entrambi i genitori a causa del cancro. La regia sarà affidata a Susanne Bier, la sceneggiatura a Abi Morgan. Il film segna la seconda collaborazione tra la Bier e la Lawrence dopo “Una Folle Passione”. La Lawrence avrà anche una parte nell’adattamento firmato Gary Ross del romanzo classico di John Steinbeck, “East of Eden”, distribuito da Universal Pictures.

Tra le sue interpretazioni più acclamate ricordiamo “American Hustle – L’apparenza inganna” di David O. Russell, accanto a Christian Bale, Amy Adams e Bradley Cooper, dove veste i panni di ‘Roslyn,’ una casalinga polemica e provincialotta, moglie di un truffatore. La sua prima collaborazione con David O. Russell risale a “Il Lato Positivo – Silver Linings Playbook”, dove la vediamo nel ruolo di ‘Tiffany’, una giovane vedova che soffre di depressione, al fianco di Bradley Cooper, Robert DeNiro e Jacki Weaver. La sua consacrazione al mondo della recitazione avviene con il film di Debra Granik, “Un gelido inverno”, nel quale la Lawrence interpreta ‘Ree,’ una ragazzina che si barcamena in un ambiente sociale difficile e pericoloso alla ricerca di suo padre (uno spacciatore) nel tentativo di tenere insieme quel che resta della sua famiglia. A oggi, la partecipazione a questi tre film è valsa alla Lawrence un Academy Award® nella categoria Migliore attrice, con altre due nominations all’Academy Award® nelle categorie Migliore attrice e Miglior Attrice non protagonista. Inoltre, ha vinto il BAFTA® Award come Migliore attrice e una nomination al BAFTA® Award come Migliore attrice non protagonista; due Golden Globe Awards® nelle categorie Miglior attrice in un film commedia o musicale e Miglior attrice non protagonista in un film

drammatico, e una nomination al Golden Globe Award® come Miglior attrice in un film drammatico; ha vinto anche uno Screen Actors Guild Award® come Migliore attrice protagonista e ha avuto due nominations allo Screen Actors Guild Award® nelle categorie Miglior attrice protagonista e Miglior attrice non protagonista.

La filmografia della Lawrence include “Hates – House At The End Of The Street” di Mark Tonderai, con Elisabeth Shue e Max Thieriot; “Mr. Beaver” di Jodie Foster, accanto a Mel Gibson e Anton Yelchin; “Like Crazy” di Drake Doremus, con Anton Yelchin e Felicity Jones; “The Poker House” di Lori Petty, al fianco di Selma Blair e Bokeem Woodbine, film che le è valso il premio nella categoria Migliore performance al Los Angeles Film Festival del 2008; infine il debutto alla regia di Guillermo Arriaga, “The Burning Plain – Il confine della solitudine”, con Charlize Theron e Kim Basinger. La première del film si è tenuta alla Mostra Internazionale d’Arte Cinematografica di Venezia nel 2008, dove la Lawrence ha vinto il Premio Marcello Mastroianni nella categoria Migliore attrice esordiente.

In televisione, la Lawrence ha fatto parte per tre stagioni del cast della serie della TBS “The Bill Engvall Show”. La sitcom, scritta e creata da Bill Engvall e da Michael Leeson, è incentrata sulla vita di ‘Bill Pearson’ (Engvall), un consulente familiare della periferia di Denver e della sua famiglia, cui non farebbe male un po’ di terapia.

Nata e cresciuta a Louisville, in Kentucky, dopo un’infanzia trascorsa recitando nel teatro locale, la Lawrence si trasferisce a New York a 14 anni per intraprendere la carriera di attrice professionista.

Rhys Ifans - Galloway

Rhys Ifans è un attore talentuoso, noto per la sua presenza scenica che lascia il segno, per il suo approccio particolare verso la commedia e per la sua indiscussa abilità nell’immergersi elegantemente in ruoli complessi e affascinanti che diventano poi puntualmente memorabili.

Ifans ha recentemente recitato in “5 anni di fidanzamento”, di Judd Apatow, al fianco di Jason Segel e di Emily Blunt, una commedia sugli alti e bassi delle relazioni di coppia. Prossimamente lo vedremo impegnato in “Panda Eyes”, diretto da Isabel Coixet, circondato da un cast tutto d’eccezione che include Jonathan Rhys Meyers, Claire Forlani e Sophie Turner. Recentemente, Rhys ha fatto parte del cast della seconda stagione della serie di genere giallo-poliziesco della CBS Elementary, con Lucy Liu e Jonny Lee Miller.

Tra i suoi progetti futuri, “Madame Bovary”, diretto da Sophie Barthes, con Mia Wasikowska e Paul Giamatti, previsto in uscita alla fine di quest’anno. Nel 2014, Rhys ha terminato le riprese del film “Len & Co” accanto a Juno Temple, per la regia di Tim Godsall. Ha anche interpretato Dylan Thomas

nel film “Dominion”, diretto da Steven Bernstein. Il suo ultimo progetto è “Under Milk Wood”, regia di Kevin Allen, atteso per la fine dell’estate.

La notorietà di Rhys Ifans ha senza dubbio raggiunto l’apice in seguito alla sua indimenticabile interpretazione di ‘Spike’, il coinquilino di Hugh Grant nel film “Notting Hill” (1999) di Roger Mitchell, con Julia Roberts, un ruolo che gli è valso la nomination BAFTA nella categoria Miglior attore non protagonista.

Altri film che hanno goduto della presenza di Ifans sono: “Anonymous”, di Roland Emmerich; “The Amazing Spider-Man”, accanto a Andrew Garfield, Emma Stone e Martin Sheen; il capitolo finale della saga di Harry Potter, “Harry Potter e i doni della morte”; la dark comedy di Noah Baumbach, “Lo stravagante mondo di Greenberg”, con Ben Stiller; “I Love Radio Rock”, con Philip Seymour Hoffman; “Elizabeth: The Golden Age”, diretto da Shekhar Kapur; “Hannibal Lecter: le origini del male”, di Peter Webber; “C’era una volta in Inghilterra”, diretto da Shane Meadows; la commedia drammatica di Michel Gondry, “Human Nature”, al fianco di Patricia Arquette; Hotel, di Mike Figgis; “The Shipping News – ombre dal profondo”, diretto da Lasse Hallström; e la commedia di Howard Deutch, “Le riserve”, con Keanu Reeves e Gene Hackman.

Toby Jones – Sceriffo McDowell

Vincitore di diversi premi, Toby Jones è uno degli attori di cinema, televisione e teatro più rappresentativi della sua generazione. Ha studiato Drammaturgia all’Università di Manchester dal 1986 al 1989, poi all’École Internationale de Théâtre di Parigi dal 1989 al 1991 sotto la supervisione di Jacques Lecoq.

Il 2014 è decisamente un anno da ricordare per Toby. A settembre, l’attore, che ha ricevuto nominations sia per il Golden Globe che per il BAFTA, tornerà a recitare nel film drammatico della BBC Two, “Marvellous”. I 90 minuti di pellicola raccontano la divertente, vera ma allo stesso tempo incredibile storia di ‘Neil Baldwin’ (interpretato da Toby), un uomo inizialmente etichettato come affetto da “difficoltà di apprendimento”, che finisce con lo smentire le aspettative e sconfiggere i suoi limiti. In ottobre, Toby sarà anche il protagonista, accanto a Mackenzie Crook, della nuova sitcom targata BBC Four, “Detectorists”. Scritta e diretta da Mackenzie, la storia parla del rapporto di due amici che condividono la passione per il metal detecting.

Con l’inizio dell’anno nuovo, Toby farà parte del cast della nuova serie drammatica in dieci puntate “Wayward Pines”, diretta da M. Night Shylaman per la Fox International. Toby interpreterà il Dr. Jenkins, un carismatico e misterioso psichiatra che ha in cura un agente dei Servizi Segreti (Matt Dillon), giunto in un paesino dell’Idaho alla ricerca di due agenti scomparsi. Toby ha anche terminato le riprese del thriller “God Only Knows”, con Ben Barnes, Leighton Meester e Harvey Keitel.

Toby ha vinto sia il Capri European Talent Award che il premio nella categoria Attore britannico dell'anno al London Film Critics Circle Awards per il suo ruolo da protagonista nei panni di 'Truman Capote' in "Infamous – una pessima reputazione". La pellicola drammatica racconta la storia dello scrittore Truman Capote che, durante la ricerca di materiale da cui attingere per la stesura di un libro, finisce con lo sviluppare una profonda amicizia con un condannato per omicidio, Perry Smith. Affianco all'attore vediamo Daniel Craig, Sandra Bullock e Gwyneth Paltrow. Toby ha anche ricevuto una nomination nella categoria Attore britannico non protagonista dell'anno al London Critics' Circle Film Awards nel 2008 per il ruolo interpretato nel film "Il velo dipinto", accanto a Naomi Watts e Edward Norton.

Il 2012 ha visto Toby vestire i panni del protagonista 'Gilderoy' nel film diretto da Peter Strickland, "Berberian Sound Studio". La pellicola ha ottenuto recensioni entusiastiche, da cinque stelle; è stata definita dall'Observer "uno dei migliori film britannici degli ultimi due anni" e Toby ne è venuto fuori come "uno dei migliori attori cinematografici caratteristi attualmente in circolazione". L'interpretazione è valsa a Toby il premio come Attore britannico dell'anno al London Critics Circle Film Choice Awards nel 2013, nonché il premio come Migliore attore al British Independent Film Awards nel 2012 e al London Evening Standard Awards nel 2013. Il film, ambientato negli anni 70, racconta le avventure di un ingenuo tecnico del suono che perde il contatto con la realtà che lo circonda nel momento in cui accetta un lavoro in un film dell'orrore italiano. Il 2012 ha inoltre visto la partecipazione di Toby nel film campione di incassi negli Stati Uniti, "Hunger Games", tratto dall'omonimo bestseller di Suzanne Collins, ambientato in un futuro in cui un ragazzo e una ragazza provenienti da ognuno dei dodici distretti esistenti sono chiamati dalla Capitale a combattere fino alla morte in un programma televisivo live. Toby interpreta 'Claudius Templesmith', presentatore televisivo degli Hunger Games; con lui nel cast Jennifer Lawrence, Josh Hutcherson, Liam Hemsworth, Woody Harrelson, Donald Sutherland ed Elizabeth Banks. L'anno scorso ha interpretato lo stesso ruolo nel sequel della trilogia "Hunger Games: la ragazza di fuoco".

Nel 2011, Toby ha recitato in Marilyn accanto a Michelle Williams, Kenneth Branagh e Eddie Redmayne e ha interpretato 'Percy Alleline' nel pluripremiato film "La talpa", che annovera nel suo cast personalità del calibro di Gary Oldman, Colin Firth, John Hurt, Benedict Cumberbatch, Tom Hardy e Kathy Burke. Toby ha anche recitato nei panni di 'Dr Arnim Zola' nel film della Paramount Pictures "Captain America: il primo vendicatore", accanto a Chris Evans, Hayley Atwell e a Samuel L. Jackson. All'inizio di quest'anno ha girato anche il capitolo successivo "Captain America: The Winter Soldier".

Nel 2009, Toby ha ricevuto ancora una nomination nella categoria Attore britannico non protagonista dell'anno al London's Critics Circle Film Awards per la sua interpretazione di 'Swiftly Lazar' nel film targato Universal Pictures "Frost/Nixon – Il duello". Nella drammatica rievocazione delle interviste televisive post-scandalo Watergate tra il conduttore di talk-show britannico David Frost e l'ex Presidente Richard Nixon, Toby è stato accompagnato da Frank Langella e Michael Sheen. Toby è anche famoso per aver prestato la voce a 'Dobby', l'elfo domestico della saga che ha ottenuto i maggiori incassi della storia, "Harry Potter" doppiaggio cui si è prestato anche per il capitolo

successivo “Harry Potter e i doni della morte – Parte 1” (2010), che gli è valso una nomination nella categoria Miglior performance digitale al Broadcast Film Critics Association Awards. Toby ha anche doppiato il personaggio di ‘Silk’ nel film vincitore del Golden Globe “Le avventure di Tintin – il segreto dell’unicorno”, diretto nel 2011 da Stephen Spielberg.

Quest’anno, Toby è stato il protagonista di “Leave To Remain”, un film diretto dal documentarista vincitore del BAFTA, Bruce Goodison. Altri film che hanno visto la sua partecipazione sono: “Red Lights”, “Il rito”, “What’s Wrong With Virginia”, “Sex, Drugs & Rock ‘N Roll”, “Creation”, “W., Ember – Il mistero della città di luce”, “St Trinian’s”, “The Mist”, “Nightwatching”, “Amazing Grace”, “Lady Henderson Presenta”, “Ladies In Lavender”, “Neverland – un sogno per la vita”, “Orlando” e “Hotel Splendide”.

Ha appena terminato le riprese di “Tale Of Tales” di Matteo Garrone e “The Man Who Knew Infinity” di Matthew Brown.

David Dencik – Buchanan

Cresciuto in Danimarca, David Dencik si laurea alla Teaterhögskolan di Stoccolma, in Svezia nel 2003 e diventa uno degli attori caratteristi più famosi e apprezzati in entrambi i paesi. Parla fluentemente sia lo svedese che il danese, oltre a molte altre lingue. Trascorre diversi anni nel Dramaten, il rinomato Teatro nazionale svedese, dove interpreta diversi ruoli, senza per questo smettere di esibirsi con il Royal Danish Theatre. Tra le diverse apparizioni sia nella televisione danese che nella svedese, annoveriamo le serie Wallander (SVT), Happy Life (DR1) e The Killing (DR1).

Il primo ruolo sul grande schermo interpretato da David Dencik appena terminati gli studi è stato nel film “Reconstruction” di Christoffer Boe. Il ruolo di protagonista nel film-TV di Mikael Marcimain “The Laser Man” (2005) e l’interpretazione del transessuale ‘Veronica’ nel film di Pernille Fischer Christensen, “A Soap”, vincitore dell’Orso d’Argento al Festival Internazionale del Cinema di Berlino nel 2006 e che gli è valso un Robert Award (gli Academy Awards danesi) nella categoria Miglior Attore e una nomination per il Bodil Award (Danish Critic’s Association Award), hanno consacrato definitivamente David Dencik al mondo della recitazione.

Da allora ha ricevuto nominations per entrambi i premi diverse volte, per la sua interpretazione in “Outside Love” (2007) di Daniel Espinosa e in “Fratellanza - Brotherhood” (2010) di Nicolo Donato. Ha ricevuto una nomination per il Guldbagge Award, anche noto come il Golden Bug Award (il riconoscimento ufficiale conferito annualmente dal 1964 dall’Istituto Cinematografico Svedese) per la sua interpretazione nel film “Cornelis” (2010) di Amir Chamdin. Recentemente ha ricevuto una nomination per il Guldbagge nella categoria Miglior attore non protagonista per il film “Hotell” del 2014.

Annoverato tra le ‘Shooting Stars’ in rappresentanza della Danimarca al Festival Internazionale del Cinema di Berlino nel 2007, nel 2009 l’Accademia Cinematografica Svedese ha reso omaggio all’attore con la prestigiosa borsa di studio Kurt Linder. Nel 2011, le platee di tutto il mondo hanno potuto apprezzare David Dencik nel film “La talpa” di Thomas Alfredson, in “War Horse” di Steven Spielberg e in “Millennium – uomini che odiano le donne” di David Fincher. Quest’ultimo ha vinto un Academy Award, ma tutte e tre le pellicole hanno ricevuto nominations per l’Oscar in diverse categorie. Sebbene in un altro ruolo, David Dencik aveva recitato anche nella versione originale svedese di “Uomini che odiano le donne”, per la regia di Niels Arden Oplev; resta l’unico attore ad aver preso parte a entrambi i film.

L’acclamato dramma di Nikolaj Arcel, “Royal Affair”, lo vede vestire i panni dello scaltro e intrigante ‘Guldberg’, a capo della cospirazione contro Struensee. Il film è stato presentato al 62° Festival Internazionale del Cinema di Berlino e ha ricevuto una nomination nella categoria Miglior film straniero all’85° Academy Awards.

Nel 2013, gli assidui frequentatori di cinema hanno avuto l’occasione di ammirarlo in Skytten, diretto dalla regista danese Annette K. Olesen e in tre film svedesi: “Hotell”, “Gondolen” e “Vi är Bäst”. David Dencik farà parte anche del cast del prossimo film drammatico di produzione americana firmato Tommy Lee Jones, “The Homesman” (2014) e avrà anche un ruolo da protagonista nei panni dell’estroverso Henry Morgan nel film Gentlemen e nella serie-TV “Gentlemen & Gangsters” (SVT, 2014), diretta da Mikael Marcimain e prevista per il prossimo autunno. In autunno reciterà anche in “The Absent One”, sequel di “The Keeper of Lost Causes”, diretto da Mikkel Nørgaard.

L’anno prossimo ci aspettiamo di vedere Dencik al fianco di Mads Mikkelsen, Nikolaj Lie Kaas e Nicolas Bro nel film “Mænd og Høns”, diretto dal regista Anders Thomas Jensen, ma anche accanto a Anthony Hopkins in “Kidnapping Freddy Heineken”, per la regia di Daniel Alfredson.

Ana Ularu – Rachel

Nata e formata a Bucharest in Romania, Ana Ularu ha esordito da bambina in alcune produzioni televisive francesi. All’età di 16 anni ha partecipato all’adattamento teatrale di Lolita, di Nabokov, un’interpretazione che ha lanciato la sua prolifica carriera cinematografica che consta di oltre 25 film. Laureata presso l’Università Statale degli Studi Drammaturgici e Cinematografici, nel 2012 è stata annoverata tra le “Shooting Stars” per la Romania al Festival Internazionale del Cinema di Berlino. Tra i suoi lavori più recenti ricordiamo un ruolo da guest star nella serie TV “The Borgias” della Showtime Networks, “Camera Trap”, per Pinewood Pictures, il thriller “Thursday” di prossima uscita e il science-fiction di produzione italiana “Index Zero”.

La sua interpretazione di Matilda nel film “Periferic” di Bogdan George Apetri le è valsa numerosi premi nella categoria Miglior attrice, tra i quali il premio Boccalino d’Oro al Festival Internazionale del Cinema di Locarno, al Festival Internazionale del Cinema di Novi Sad, al Festival Internazionale del Cinema di Thessaloniki, nonché una menzione speciale della giuria al Festival del Cinema di Varsavia.

Ha fatto parte del cast di Diaz di Daniele Vicari e di “Un’altra giovinezza” di Francis Ford Coppola. Nel 2004, la Ularu ha vinto il premio della Romanian Filmmakers’ Guild nella categoria Miglior attrice e il premio della Romanian Film Critics’ Association nella categoria Attrice dell’anno.

Tra le sue interpretazioni a teatro ricordiamo i ruoli da protagonista in “The Good Person” di Sechwan al teatro Bulandra; le produzioni dell’ “Opera da tre soldi” presso il Teatro Nazionale dell’Operetta di Bucharest, ruolo che le è valso il premio nella categoria Miglior attrice protagonista agli UNATC Awards; la produzione dell’Epopèa Di Gilgamesh presso il Teatro Odeon di Bucharest e numerose altre opere tra le quali la Trilogia di Dune e Misura Per Misura. Per quanto riguarda le sue esperienze in televisione, la Ularu ha recitato nella prima stagione della versione rumena di “Paso Adelante”.

CAST TECNICO

Susanne Bier – Regista

Sceneggiatrice e regista di successo, il suo film del 2010 In Un Mondo Migliore ha vinto il Golden Globe® e l’Oscar® nella categoria Miglior film straniero nel 2011, il Golden Globe® Italiano nella categoria Miglior film europeo e il premio alla regia all’European Film Awards.

Nel 2007, la Bier ha diretto il suo primo film in lingua inglese “Noi due sconosciuti”, con Halle Berry e Benicio Del Toro, vincitore anch’esso di un premio. In precedenza aveva diretto il pluripremiato “Dopo il matrimonio” (2006), che aveva anche ricevuto una nomination per l’Oscar nella categoria Miglior film straniero; e “Non desiderare la donna d’altri” (2004), vincitore, tra le altre cose, del premio del pubblico al Sundance Film Festival e al Festival del Cinema Indipendente di Boston.

Nel 2002 la Bier ha curato la regia di “Open Hearts”, girato seguendo l’estetica del movimento cinematografico Dogma ’95. Tra i premi vinti dalla pellicola, il premio del pubblico al Robert Festival (gli Academy Awards danesi) e il premio della critica al Festival Internazionale del Cinema di Toronto.

La Bier è anche co-sceneggiatrice nonché regista della commedia romantica “The One and Only” (1999), vincitrice del Robert Award nella categoria Miglior film e che per molti anni ha detenuto il primato di più grande produzione cinematografica in Danimarca, contando oltre un quinto della popolazione danese tra i suoi spettatori. Il suo trionfale ritorno al genere commedia è avvenuto nel

2013 con il film vincitore dell'European Film Award nella categoria Miglior commedia, "Love Is All You Need", con Pierce Brosnan e Trine Dyrholm.

La Bier ha da poco terminato le riprese di "A Second Chance" con Nikolaj Coster-Waldau nel ruolo del protagonista.

Nick Wechsler – Produttore

Nick Wechsler è un produttore di cinema indipendente il cui curriculum è caratterizzato da una particolare e vincente miscela di cinema indipendente e di blockbuster. Inizia la sua carriera come avvocato specializzato in diritto dello spettacolo per poi concentrarsi sul mondo della musica e infine sulle produzioni cinematografiche. Tra i suoi clienti ricordiamo Robbie Robertson, Steve Earle, John Lydon, Michael Penn e Chris Whitley. Con il passaggio all'industria cinematografica, fonda la Industry Entertainment (in precedenza Addis-Wechsler e Associati) e ne diventa co-presidente. Ben presto la Industry diventa una società di produzione e di management di rilievo; produce film, film TV e serie televisive e rappresenta sceneggiatori, registi e attori tra i quali Leonardo DiCaprio, Angelina Jolie, Cameron Diaz, Al Pacino, Tobey Maguire, Whoopi Goldberg, Benicio Del Toro, Kirsten Dunst, e altri. Nick Wechsler abbandona la Industry dopo 15 anni per dedicarsi a pieno alla produzione.

Tra le sue produzioni più recenti ricordiamo: "Magic Mike", diretto da Steven Soderbergh, con Channing Tatum e Matthew McConaughey; "The Road", adattamento del romanzo di Cormac McCarthy, vincitore del premio Pulitzer, diretto da John Hillcoat e con Viggo Mortensen, Charlize Theron e Robert Duvall; "Under the Skin", tratto dal romanzo di Michael Faber, adattato per lo schermo e diretto da Jon Glazer, con Scarlett Johansson; "The Counselor – il procuratore", scritto da Cormac McCarthy e diretto da Ridley Scott, con Michael Fassbender, Brad Pitt, Cameron Diaz, Penelope Cruz, e Javier Bardem.

Tra le altre produzioni di Wechsler citiamo "Un amore all'improvviso", "I padroni della notte", presentato per la Palma d'Oro al Festival del Cinema di Cannes; "The Fountain – L'albero della vita", presentato per il Leone d'Oro al Festival del Cinema di Venezia; "North Country – storia di Josey", che è valso le nomination all'Oscar e al Golden Globe a Charlize Theron e a Frances McDormand; "Requiem For A Dream", che ha avuto una nomination nella categoria Miglior film agli Independent Spirit Awards e una nomination all'Oscar per l'attrice Ellen Burstyn; "The Yards", presentato per la Palma d'Oro al Festival del Cinema di Cannes; "Quills – la penna dello spettacolo", vincitore del premio al Miglior film del National Board of Review; "La baia di Eva", vincitore del premio nella categoria Miglior film d'esordio agli Independent Spirit Awards; Love Jones, vincitore del premio del pubblico nella categoria Miglior film al Sundance Film Festival; Little Odessa, vincitore del premio Leone d'Argento al Festival del Cinema di Venezia; "I protagonisti", vincitore del Golden Globe nella categoria Miglior film commedia o musicale; e "Drugstore Cowboy", che ha ricevuto gli onori nella categoria Miglior film dalla National Society of Film Critics. Wechsler è stato anche produttore

esecutivo di “Sesso, bugie e videotape”, che ha vinto la Palma d’Oro al Festival del Cinema di Cannes nel 1989 e ha ricevuto una nomination all’Oscar per la migliore sceneggiatura originale.

Ben Cosgrove – Produttore

Ben Cosgrove è il Responsabile di Produzione della 2929 Productions, per la quale ha prodotto “Legami di sangue”, con Eric Bana, Olivia Wilde e Charlie Hunnam.

Precedentemente, Ben ha ricoperto la carica di Vice-Responsabile di produzione Senior presso la Paramount Pictures, dove ha supervisionato i film “Dreamgirls”, “Spiderwick – le cronache” e “The Fighter”. Tra i progetti da lui sviluppati ricordiamo “Interstellar” con Chris Nolan, “Dune” con Peter Berg, “The Lost City of Z” con Brad Pitt e James Gray, Nick Tungsten con Doug Liman, e “What Men Want” con Cameron Diaz.

Cosgrove è stato anche Presidente della casa produttrice di George Clooney e Steven Soderbergh, la Section Eight, per la quale ha prodotto “Intrigo a Berlino” e “Vizi di famiglia” ed è stato produttore esecutivo di film del calibro di Good Night, and Good Luck, Siria, A Scanner Darkly – Un Oscuro Scrutare, The Jacket, Criminal e Welcome to Collinwood. E’ stato anche produttore associato di “Insomnia”. Tra le altre produzioni di Section Eight ricordiamo “Ocean’s Eleven – Fate il vostro gioco”, “Ocean’s Twelve”, “Ocean’s Thirteen”, “Lontano dal Paradiso” e “Confessioni di una mente pericolosa”.

La prima occupazione di Cosgrove nel mondo dello spettacolo è stata come proof-reader freelance alla TriStar Pictures, di cui è recentemente diventato Direttore creativo e dove ha lavorato a numerosi progetti, incluso “Jumanji”, “La maschera di Zorro” e “Il diavolo in blu”.

Cosgrove si è laureato alla Columbia University in Letteratura inglese.

Christopher Kyle – Sceneggiatore

Tra le sue sceneggiature precedenti va certamente annoverata quella del film “Alexander” di Oliver Stone e due film diretti da Kathryn Bigelow, “K-19: The Widowmaker” e “Il mistero dell’acqua”.

Tra i suoi progetti recenti ricordiamo l’adattamento del romanzo “Moving Day” di Jonathan Stone per il regista Jim Sheridan e “The Iron King” di Maurice Druon prodotto per FX Television.

Kyle è anche drammaturgo. Tra le sue opere citiamo “Plunge” e “The Monogamist”, che hanno entrambe esordito off-Broadway al Playwrights Horizons; “The Safety Net”, messo in scena per la prima volta al Broken Watch Theatre di New York; e “Boca”, la cui prima è andata in scena al Charlotte Repertory Theatre. Kyle ha vinto il premio della Guggenheim Fellowship per la drammaturgia.

Christopher Kyle si è laureato presso l’Università Statale dell’Indiana e ha conseguito l’MFA in drammaturgia presso la Columbia University.

Morten Soborg – Direttore della Fotografia

Collaboratore di lunga data della regista Susanne Bier, Morten Soborg è stato il Direttore della Fotografia in “Love is All You Need”, terminato di recente; nel film “In un mondo migliore”, vincitore dell’Oscar®; in “Dopo il matrimonio”; in “Non desiderare la donna d’altri”, che gli è valso il Bodil Cinematography Award; in “Open Hearts”; e in “Once In A Lifetime”. Ha anche lavorato come operatore in “Noi due sconosciuti”. Attualmente, Soborg sta girando due serie TV: “Broen 2” (The Bridge) e “The Team”.

Soborg ha ricevuto sette nominations al Robert Award (gli Academy Awards danesi) nella categoria Miglior fotografia. Tra i suoi lavori più recenti in qualità di Direttore della Fotografia ricordiamo “I diari di Chernobyl” di Brad Parker; “Sonner Av Norge” di Jens Lien; “Valhalla Rising” di Nicolas Winding; “Pusher – L’Inizio”, “Pusher II”, “Pusher III” e “Bleeder”, anch’essi di Winding.

Soborg può vantare la partecipazione come Direttore della Fotografia in molte altre pellicole, tra cui “The Gift – Il dono” di Niels Grabol; “What No One Knows” di Soren Kragh-Jacobsen; “W Delta Z” di Tom Shankland; “How To Get Rid Of Others” di Anders Ronnow; “Niceland” di Friorik Por Frioriksson; “Let’s Play House” di Kjell Ake Andersson; “Rule No. 1” di Oliver Ussing; “Minor Mishaps” di Anette Oelsen; “Monas Verden” e “Perdiamoci” di Jonas Elmer; “The Lady Of Hamre” di Katrine Wedemann, film che gli è valso il Delfino d’Argento per la Miglior fotografia al Festival Internazionale del Cinema di Troia; e “In China They Eat Dogs” di Lasse Spang Olsem.

Agli inizi della sua carriera, Soborg ha lavorato anche come Operatore di Ripresa e come Assistente Operatore in diverse produzioni.

Signe Sejlund – Costumista

Collaboratrice di lunga data della regista Susanne Bier, la danese Signe Sejlund ha lavorato come costumista in “The One and Only”; in “Non desiderare la donna d’altri”; in “Dopo il matrimonio”; in “Love is all you need” e in “A Second Chance”, da poco terminato.

La Sejlund ha lavorato affianco alla regista Pernille Fischer Christensen in “Someone You Love” e in “A Soap”, vincitore dell’Orso d’Argento a Berlino e che le è valso una nomination al Robert Award (gli Academy Awards danesi); in “Dancer” e in “A Family”, per il quale ha avuto una nomination al Robert Award.

Tra le altre pellicole per le quali la Sejlund ha fatto da costumista figurano: “Therapy” di Kenneth Kainz; “The Lost Generation di Charlotte Sachs Bostrop; il road movie di Tomas Gislason “P.O.V.”; “Klassefesten” e “Anja & Viktor – Flaming Love” di Niels Noerlov Hansen; “Midsummer” di Carsten Mylierup e il film per bambini di Morten Lorentzen “The Crumbs – A very Crumbly Christmas”. La Sejlund ha anche lavorato come prima assistente costumista nel film “Le forze del destino” di Thomas Winterberg.

In televisione ha lavorato in numerose serie televisive danesi, tra le quali “Langt fra Las Vegas” e “Those Who Kill”.